

8 NOVEMBRE

GIORNATA MONDIALE DELL'URBANESIMO



Il disegno urbano di Lecco in preparazione all'Expo 2015 e oltre

convegno internazionale organizzato da



Comune di Lecco



Associazione Alberto Sartoris

con il patrocinio e il contributo di



Consiglio Regionale della Lombardia



Provincia di Lecco



CONFCOMMERIO
LECCO
UNIONE COMMERCianti LECCOESI



Casinò di Campione

TALEA

ATTI DEL CONVEGNO

del 2 febbraio 2009

a cura di Carmen Inés Carabús

**8 NOVEMBRE
GIORNATA MONDIALE
DELL'URBANESIMO**

**Il disegno urbano di Lecco
in preparazione all'Expo 2015 e oltre**

Atti del Convegno del 2 febbraio 2009
a cura di Carmen Inés Carabús

Convegno internazionale organizzato da



Comune di Lecco



A.A.S.
Associazione Alberto Sartoris

Con il patrocinio e il contributo di



Consiglio Regionale della Lombardia



Provincia di Lecco



CONFCOMMERIO
LECCO
UNIONE COMMERCianti LECCOESI



Casinò di Campione

TALEA

SOMMARIO

INTERVENTI DI INTRODUZIONE

Antonella Faggi - Sindaco Comune di Lecco	pag. 09
Virginio Brivio - Presidente Provincia di Lecco	pag. 12
Giulio De Capitani - Presidente Consiglio Regionale della Lombardia	pag. 14
Enrico Maria Ferrari - Presidente Associazione Alberto Sartoris	pag. 16
Carmen Inés Carabús - Associazione Alberto Sartoris	pag. 19

RELAZIONI

Massimo Tadi - Politecnico di Milano GRANDI EVENTI E TRASFORMAZIONI URBANE	pag. 23
Daniilo Palazzo - Politecnico di Milano IL FUTURO NEL DISEGNO DELLE CITTÀ	pag. 27
Marcel Bajard - Studio AREP Parigi (Francia) SPAZI PUBBLICI E INFRASTRUTTURE DEI TRASPORTI: L'ESPERIENZA FRANCESE	pag. 32
Andreas Kipar - Studio KLA Milano - Duisburg (Germania) LANDSCAPE URBANISM, UNA RINNOVATA URBANISTICA PER UNO SVILUPPO DIVERSO	pag. 35
Emanuele Panzeri - Assessore al Territorio Provincia di Lecco PROGETTI STRATEGICI E SOSTENIBILITÀ NEL PTCP DELLA PROVINCIA DI LECCO	pag. 41
Walter Redaelli - Assessore alla Pianificazione Urbanistica Comune di Lecco IL NUOVO PGT DEL COMUNE DI LECCO	pag. 48

CONTRIBUTI DEI PRESENTI

Pierfranco Mastalli	pag. 51
Giorgio Mazza	pag. 53

CONCLUSIONI

Cinzia Bettega - Assessore alle Attività Produttive ed Expo 2015, Comune di Lecco	pag. 55
---	---------

Grandi eventi e trasformazioni urbane.

Arch. Prof. Massimo Tadi - Politecnico di Milano

In uno scenario di esasperata competizione internazionale in cui città e territori rivaleggiano tra loro a livello globale per attrarre finanziamenti, popolazioni qualificate, turisti e capitali, il ruolo dei grandi eventi sembra assumere una notevole importanza per la possibilità delle città di rinnovare se stesse e promuoversi sul palcoscenico internazionale.

Se, da un lato, la globalizzazione sembra rendere ogni area geografica un potenziale luogo di insediamento di attività pregiate e sembra in grado di valorizzare una gran quantità di luoghi, dall'altro, essa appare un fenomeno fortemente selettivo; infatti, "non agisce con uguale intensità in ogni contesto, ma, al contrario, seleziona aree fertili dove si concentrano attività"¹ favorendo, con ciò, lo sviluppo economico di alcuni ambiti a dispetto di altri.

È in questo quadro che, a partire dal 1980², i Grandi Eventi si sono sempre più affermati a livello globale, quali motori per l'innescio di processi di riqualificazione e di rilancio dell'immagine urbana entro un nuovo scenario internazionale. La capacità di tali Eventi di attrarre ingenti risorse finanziarie incanalandole verso progetti di trasformazione di intere parti di città, sembra rappresentare, per le metropoli contemporanee, una delle maggiori opportunità per realizzare un ampio rinnovamento e un miglioramento delle qualità ambientali, diversamente di non facile realizzazione entro situazioni ordinarie.

Infatti, le città ospitanti, a fronte delle enormi spese necessarie all'organizzazione di tali eventi, paiono approfittare della possibilità di inquadrare i progetti di rinnovamento urbano come parte di un più importante programma per richiamare su di sé ingenti risorse esterne che, senza l'eccezionalità della manifestazione, non sarebbero altrimenti disponibili³.

Ma che cos'è un grande evento? E ancora, possono tali eventi, a fronte degli ingenti investimenti e delle profonde trasformazioni che richiedono, assicurare un reale miglioramento di lunga durata alla qualità ambientale delle città? È possibile tracciare un bilancio circa i risultati raggiunti dalle trasformazioni urbane legate a tali Eventi? Infine, è possibile riferirsi ad alcune esperienze significative assumibili quali "best practices"?

Per mega-evento si intende una manifestazione, un avvenimento di ingente portata, in grado di focalizzare su di sé l'attenzione dell'opinione pubblica, di attrarre un enorme numero di visitatori provenienti da bacini territoriali ampi e diversificati, la cui organizzazione comporta un notevole impatto territoriale, ambientale, turistico, sociale, culturale e politico⁴. Tuttavia, occorre ricordare che i mega-eventi non sono esclusivi dei nostri anni; al contrario, si tratta di un fenomeno antico per es., i Giubilei⁵, le Esposizioni Universali, le Olimpiadi, per arrivare, più recentemente, ai Campionati mondiali di Calcio. Tra questi, le due tipologie di Grandi Eventi che si sono svolte con maggiore continuità storica nei tempi moderni sono: i Giochi Olimpici estivi e le Esposizioni Universali.⁶ Alla gran parte di essi, sono collegate significative trasformazioni urbane e realizzazioni, che, spesso, hanno superato gli aspetti effimeri e contingenti dell'Evento, per divenire simbolo stesso della città⁷.

1. Ciciotti, 1993.

2. Il caso di Barcellona può essere visto come il punto d'avvio di un processo di utilizzo dei grandi eventi per la trasformazione delle città entro uno scenario di forte competizione. Attraverso l'adozione della politica del grande evento, Barcellona ha visto ridurre il tasso di disoccupazione dal 18,4% al 9,6% ed è diventata la terza città più visitata d'Europa.

3. Alcuni dati possono più facilmente dimostrare l'eccezionalità di cui si sta parlando. Per l'edizione dell'Expo di Shanghai – elaborati prima dell'inizio della crisi economica mondiale – sono previsti 70 milioni di visitatori, oltre 300 sponsor e saranno utilizzati 63.000 persone, di cui 47.000 volontari. L'edizione appena conclusa di Saragozza, pur nelle diverse valutazioni che si contrappongono, ha raggiunto i seguenti risultati: 900 milioni di euro di investimenti pubblici, a cui si devono sommare quelli privati; 1,5 miliardi di Euro di investimenti in infrastrutture, 6,5 milioni di visitatori, 100 paesi rappresentati, 5 mila eventi organizzati e 16.000 nuovi posti di lavoro creati.

4. Su tale definizione concordano gli studiosi (Essex, Chalkey, Hillier).

5. Il primo fu indetto da papa Bonifacio VIII nell'anno 1300.

6. Fino all'anno 2008, sono state organizzate 33 Esposizioni Universali, 24 edizioni dei Giochi Olimpici estivi, 18 campionati Mondiali di calcio, per un totale complessivo di 76 eventi. È interessante notare che essi si sono svolti in 16 paesi tra i più industrializzati ed economicamente sviluppati del mondo, con le sole eccezioni dei Giochi Olimpici di Città del Messico (1968) e di Mosca (1980).

7. Basti ricordare, a tale riguardo, il Palazzo di Cristallo dell'esposizione Universale di Londra del 1851 o la Tour Eiffel a Parigi del 1889, solo per citare gli esempi più noti.

Non si può dimenticare, tuttavia, che, accanto a questi esempi, ve ne sono altri che, al contrario, hanno mostrato tutta l'adeguatezza delle grandi trasformazioni operate, nonché la completa incapacità ad integrarsi nella struttura urbana della città ospitante, o ancora, esempi che, a fronte di valutazioni assai negative dei risultati economici raggiunti, sono divenuti modelli positivi per le trasformazioni urbane operate⁸ e per la qualità ambientale espressa.

Ciò richiama l'aspro dibattito, oggi in corso, circa la necessità di definire i criteri di valutazione oggettivi dei risultati degli Eventi, al là del numero dei visitatori, degli espositori e del bilancio economico finale.

Infatti, pur essendo unanimemente riconosciuta la capacità di tali manifestazioni di convogliare risorse economiche straordinarie verso la città ospitante, per promuovere la sua immagine nel mondo, ci si chiede, con sempre maggior forza, se tale condizione, sia sufficiente a giustificare le modificazioni ambientali, sociali e di tessuto, causate, su di essa, dall'Evento, o se, al contrario, possa solo essere una visione delle trasformazioni urbane e ambientali sul lungo periodo a giustificare tali interventi di recupero e di rinnovamento urbano.

Concordando con quest'ultima posizione, riteniamo utile incentrare l'attenzione su un caso di studio di notevole interesse che sembra rispondere ad alcuni degli interrogativi posti in precedenza, circa il senso, l'opportunità e l'attualità di queste manifestazioni. L'edizione di Sydney 2000, divenuta internazionalmente famosa con lo slogan della prima "Olimpiade Verde", ha infatti contribuito a dare una nuova dimensione alla riqualificazione urbana della città, cogliendo appieno l'occasione dell'Evento olimpico per operare una straordinaria rigenerazione delle aree urbane critiche, fortemente inquinate, secondo i principi della progettazione sostenibile. Cogliendo l'attualità del tema, della qualità ambientale e dello sviluppo sostenibile come fattore competitivo⁹, la città ha saputo sia connotare in modo chiaro le operazioni trasformatrici lanciando un inequivocabile messaggio promozionale esterno, sia cogliere l'importanza della trasformazione di queste aree per il futuro della città.

Se le Olimpiadi di Sydney, da un punto di vista generale, hanno rappresentato il momento in cui si è sancita l'integrazione del principio di sostenibilità all'interno dei processi di organizzazione dei Giochi¹⁰ delineando un programma che favorisse l'uso di risorse rinnovabili, il risparmio energetico, le riduzioni delle emissioni inquinanti in atmosfera e la promozione di materiali eco-compatibili, durevoli e non inquinanti, da un punto di vista locale, l'Evento ha saputo catalizzare ingentissime risorse verso un'operazione di bonifica e di riappropriazione da parte della metropoli di aree centrali abbandonate da decenni.

La città¹¹, che già dai primi anni Novanta iniziò a focalizzare la propria attenzione sulle tematiche ambientali, ha colto, attraverso questo evento, l'opportunità di potersi qualificare a livello internazionale tramite un'avanzata strategia ambientale che basasse (unica fra le candidate) le trasformazioni sulle "Linee Guida Ambientali"¹² e sull'istituzione di un Environmental Reference Group¹³ enfatizzando le ricadute di questo intento, sia nelle politiche di promozione e di visibilità esterna, sia le scelte strategiche locali relative al tema della mobilità¹⁴ e ai connessi problemi insediativi.

Il Sydney Olympic Park divenne, infatti, un modello per la trasformazione di Homebush Bay¹⁵, una vasta area industriale dismessa, fortemente inquinata¹⁶, in un importante spazio pubblico urbano.

Il caso di Sydney testimonia e supporta la tesi che questi mega-eventi, se costruiti su ipotesi e programmi di lunga durata,

8. Un caso tra tutti è quello rappresentato dall'Expo di Hannover del 2000, Evento nato sotto grandi aspettative, sia per il numero record di paesi partecipanti, sia per il fatto che la Germania ospitasse, per la prima volta, questa manifestazione. A fronte di queste aspettative, solo un numero assai più limitato di persone, rispetto al previsto, visitò l'Evento che si chiuse con un deficit record di 2, 4 miliardi di DM. Tuttavia, se il bilancio economico e di visitatori fu negativo, l'Expo - ben progettato - apportò un innegabile miglioramento alla qualità urbana. Grazie ad esso, infatti, si potenziò il trasporto pubblico (ben 260 km di ferrovie e 144 nuovi treni urbani) e si realizzò un nuovo eco-quartiere, dove gli edifici, a tutt'oggi, producono il 70% in meno di CO2 e il 30% in meno di rifiuti.

9. Gibelli, 2007.

10. Nel 1994, in occasione dei Giochi Invernali di Lillehammer, il Comitato Olimpico Internazionale (CIO), si interessa alle problematiche connesse all'ambiente, assumendo la sostenibilità ambientale, attraverso lo sport, come principio cardine delle sue scelte organizzative. Nel 1995 viene creata la Commissione Sport e Ambiente e nel 1996 si aggiunge un paragrafo in seno alla Carta Olimpica, in cui, tra gli obiettivi specifici del CIO, si individua la promozione, attraverso lo sport, dello sviluppo sostenibile. Nel 1999, nell'ambito della terza Conferenza Mondiale su Sport e Ambiente, viene approvata l'Agenda 21 dei Giochi Olimpici.

11. Le Olimpiadi di Sydney del 2000 hanno incrementato il PIL australiano di 6,5 miliardi di dollari e hanno contribuito a creare 100.000 nuovi posti di lavoro nei 12 mesi successivi, con un aumento dei turisti del 10%.

12. L'uso di energia solare all'interno del Villaggio Olimpico, il riciclo dell'acqua, l'utilizzo massiccio dei trasporti pubblici per gli spostamenti da un capo all'altro della struttura, l'impiego di materiali ad alta efficienza energetica e di riciclo per la costruzione degli edifici e degli impianti sportivi, il mancato utilizzo, per gli impianti di refrigerazione, di gas nocivi per l'ozono, l'economia nell'uso e nel consumo della carta e degli imballi, ecc.

possano offrire, per la loro importanza globale e per le ingenti risorse finanziarie qui convogliate, una grande opportunità e un'importante eredità per le città ospitanti in materia di sostenibilità, di rispetto dell'ambiente, di mobilità urbana, di infrastrutture, di energie rinnovabili, di qualità dell'ambiente urbano, oltre ad essere una vetrina di sperimentazione e di valutazione di politiche ambientali innovative da estendere, in futuro, alle pratiche di sviluppo correnti.

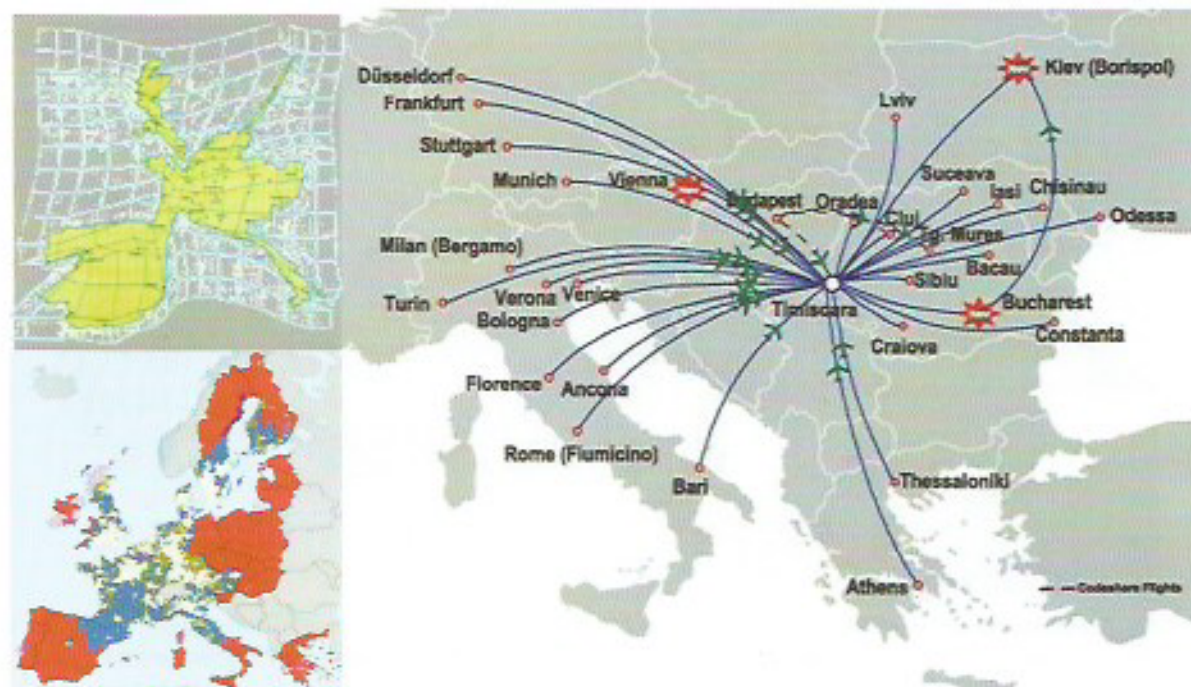


Fig.1. La opportunità selettive definite dall'economia globale: "un'economia per arcipelaghi", concentrazioni e intensità di attività.

Riquadro A. cronomappa dei tempi di percorrenza dell'Europa attraverso i treni ad alta velocità.

Riquadro B. I livelli di sviluppo e di reddito all'interno dell'Unione Europea.

Riquadro C. Opportunità della globalizzazione Lo sviluppo del nuovo Hub regionale di Timisoara (Romania).

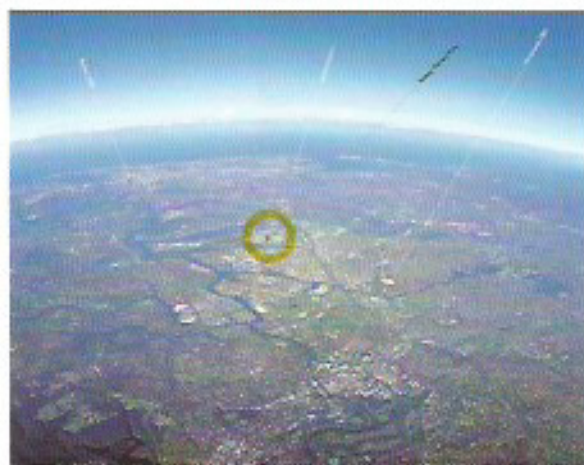


Fig.2. Trasformazioni urbane a Sydney, in occasione dei Giochi Olimpici del 2000. L'area di Homebush bay: la Sostenibilità e Qualità della vita come "brand".

13. Gruppo di consultazione costituito da associazioni locali, gruppi ambientalisti, accademici, tecnici.
14. I Giochi Olimpici sono stati interpretati come irrinunciabile opportunità per potenziare il trasporto pubblico e migliorare la qualità dell'aria. L'iniziale budget definito fu poi innalzato da 25 a 370 milioni di dollari. Le politiche per la mobilità furono orientate al potenziamento del massimo livello di integrazione intermodale e al rafforzamento della rete ferroviaria metropolitana, con la realizzazione di una stazione all'interno del villaggio olimpico. Fu anche aumentato il parco autobus con la scelta dell'alimentazione a metano che, a tutt'oggi, caratterizza la maggior parte dei mezzi circolanti.
15. L'Homebush Bay development Corporation fu stabilito nel 1991 per sovrintendere ai progetti di rinnovamento del sito olimpico che cominciò nello stesso anno e si concluse in occasione dei Giochi del 2000.
16. Negli anni 90 una società di consulenze americana descrisse l'area di Homebush Bay come l'area più contaminata dell'emisfero del sud.

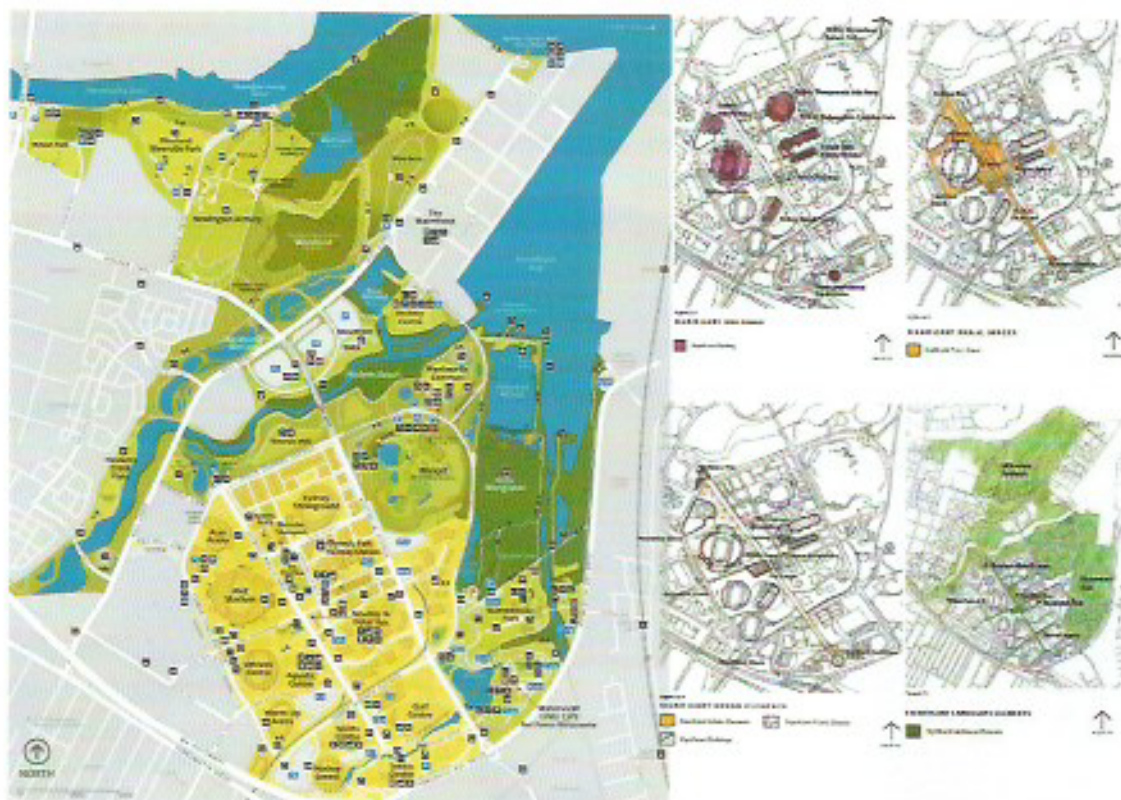


Fig.3. Planimetria dell'area industriale di Homebush bay, trasformata in occasione dei Giochi Olimpici del 2000. Negli anni '90 un società di consulenze americana descrisse l'area come il sito più contaminato dell'emisfero del sud.

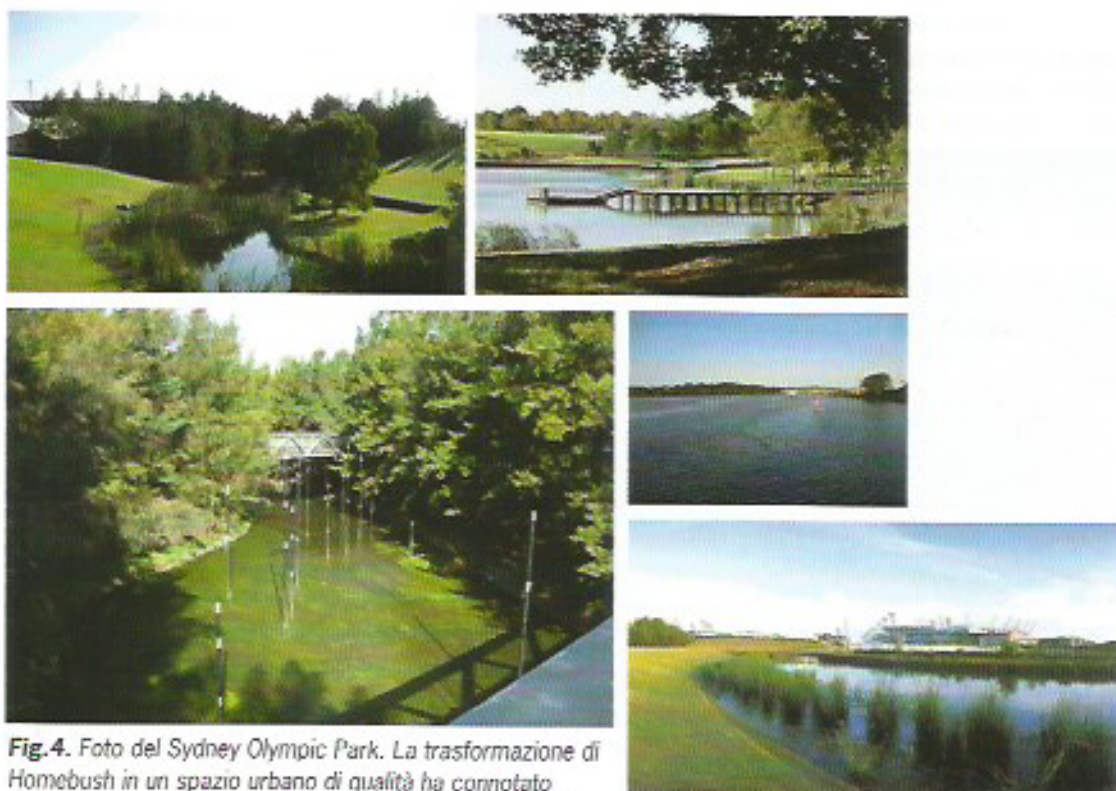


Fig.4. Foto del Sydney Olympic Park. La trasformazione di Homebush in un spazio urbano di qualità ha connotato l'intero progetto Olimpico in termini di qualità urbana e riconoscibilità promozionale internazionale.



Lunedì 2 febbraio 2009 - ore 14.30
Sala Convegni di Confcommercio
Piazza Garibaldi, 23900 Lecco



Comune di Lecco

Piazza Diaz, 1
23900 Lecco



A.A.S.
Associazione Alberto Sartoris

La Commune de Cossonay
Rue Neuve 1 - 1302 Cossonay - CH